



## Sms

cellulare  
3357872250

### QUATTRO SCALMANATI

GIANLUCA

Ieri sera, giovani del Pdl sono andati sotto casa di Vendola per impaurirlo. Radio padania si rammarica che quest'ultimo non abbia riportato danni permanenti. Quanta pazienza dobbiamo ancora sopportare? Stiamo puntando alla beatificazione? Lei dirà: "Sono quattro scalmanati". Anche Hitler pareva un fenomeno da baraccone, poi invece....

### UN ANNO ORRIBILE

SUSANNA 53

Questo anno orribile, pesante, sfiancante, sta finendo nel peggiore dei modi. Neppure nei suoi ultimissimi rantoli, ci lascia un po' di tregua semifestiva. In ogni caso a Concita ed a tutta la Redazione una montagna di auguri, esausti ma sinceri. Un felice 2011 anche a tutti i frequentatori del blog, specialmente ai miei simili, e specialissimamente alle donne: antonella- (grazie), antonella, anna, vipera, diabetta, sicula, rita, per un semplice motivo: la "sorellanza", termine che credevo in disuso o addirittura sconosciuto, ma che ho ritrovato con piacere nel bellissimo articolo di Silvia Ballestra, "Voci d'auore" del 27 scorso

### NON FACCIAMOCI DEL MALE

ACHILLE

noi di Sinistra ci facciamo del male e siamo sempre divisi. Spiegatecelo per favore... la prossima volta votiamo tutti per Berlusconi, così almeno vinciamo anche noi.

### IL DITO E LA LUNA

PASQUALE

Siamo in un paese dove gli operai continuano a perdere potere contrattuale, mentre i sindacati fanno politica invece del loro mestiere, dove bisogna scrivere al capo dello stato attraverso i media per chiedere un paese migliore, dove un magistrato decide se una giornalista!!! deve continuare a leggere notizie dopo 28 anni di servizio, e i processi durano decenni, dove molti danno del cretino al presidente del consiglio, senza capire che domani al suo posto ci sarà uno che la pensa come loro, e saranno gli altri a dire che è un cretino, dove Lula può evitare di estradare un assassino e parte della sinistra è contenta. STIAMO GUARDANDO IL DITO E NON LA LUNA. Sinceramente la qualità dei giornalisti è penosa, quasi tutti legati ad un carro politico o imprenditoriale. Libertà di pensiero uguale a zero.

## FASCISTOPOLI GARANTISCE ALEMANNI

L'EX NAR BIANCO  
E GLI ALTRI «CAMERATI»

Tobia Zevi

ASSOCIAZIONE HANS JONAS



Nella conversazione via Facebook tra Francesco Bianco - ex estremista nero recentemente assunto all'Atac - e alcuni amici, emergono sostanzialmente tre messaggi. Il passaggio del corteo studentesco sotto la sede dell'azienda suscita nei neofascisti del web un moto ancestrale: «C'ho i rossi sotto la rimessa». Dopo la chiamata alle armi, fioccano le risposte: «Napalm come se piovesse, non lascia tracce e disinfetta». Oppure «il classico olio bollente efficace ed ecologico». Se il primo istinto evoca gli anni degli scontri nelle piazze - con la piccola differenza che oggi il grido di battaglia muove dalla poltrona e lì si ferma - il secondo commento rappresenta un clima irrimediabilmente diverso, un'epoca schiettamente disincantata. La retorica del «duri e puri» si piega, fino a trasformarsi nel suo contrario post-ideologico e casareccio: «Annate a lavora', e se non ci riuscite fatevi raccomandanda'» è l'invito cinico e furbastrico che Bianco lancia ai dimostranti, traendo probabilmente ispirazione dalla propria parabola. Il terzo spunto irrompe come un riflesso condizionato, come i cavoli a merenda. Una certa Jessica scrive bonariamente: «Me sembrano pacifici... lassali passa'». Al che Silvia non resiste alla tentazione del calembour antisemita: «Giusto pacifici... praticamente giudei», alludendo al presidente della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici.

È difficile immaginare un compendio più archetipico di un certo clima che si respira nella capitale, almeno a partire dall'elezione di Gianni Alemanno. Accanto alle inchieste della magistratura sulle centinaia di assunzioni senza concorso, la cosiddetta «Parentopoli», si è materializzato il tema degli ex-fascisti «chiamati» - spesso con gravi precedenti penali - ribattezzato dalle opposizioni come «Fascistopoli». Bianco - che nel frattempo è stato sospeso dall'azienda per uso improprio del pc (!) - è solo l'ultimo di una serie di assunti dal profilo a dir poco discutibile. Per costoro il sindaco si è sempre dichiarato garante, sostenendo il diritto alla riabilitazione per chi ha saldato il proprio debito con la giustizia. Giusto. Però qualcosa non torna: 1. Come mai le bravate di questi signori emergono solo a seguito di inchieste giornalistiche, e mai per denuncia di chi - magari per una valutazione errata - li ha assunti? 2. Chi ha scontato la sua pena può e deve essere reinserito. Ma sarebbe doveroso un ripensamento, una rielaborazione, un percorso di re-azione, magari una richiesta di perdono. Un atteggiamento del tutto assente nei casi in questione. 3. È proprio sicuro, il sindaco Alemanno, che gli convenga la strategia del «nessun nemico a destra», in presenza di personaggi tutto sommato poco scaltri, resi impudenti dal tepore dell'impunità?

www.tobiazevi.it

## QUELLA VOGLIA DI RIDURRE AL SILENZIO

LA SCORE CONTRO  
EDITORIA E CULTURA

Francesco Verducci

PARTITO DEMOCRATICO



Alcuni tagli sono più profondi di altri. Lasciano ferite che non si rimarginano. I tagli alla cultura e all'informazione riducono al silenzio voci, espressioni. Opinioni. «Censurate». Per gli effetti di un decreto: il 'Milleproroghe' varato dal Governo il 23 dicembre. Che mortifica la cultura. E colpisce a morte una parte vitale della libera editoria, togliendo 50 milioni al Fondo per le testate di idee, no profit, cooperative, di partito e 45 milioni alle tv locali. Fondi stanziati dalla Legge di Stabilità appena approvata.

Un provvedimento fortemente voluto da uno schieramento parlamentare trasversale che ormai da mesi, reiteratamente, chiede al Governo il ripristino del Fondo dell'Editoria e la presentazione di un progetto di Riforma del comparto. Tutto di colpo azzerato dal "Milleproroghe", ennesimo atto governativo di protervia nei confronti del Parlamento e di spregio verso il mondo dell'informazione. C'è una connessione politica negli atti con cui la destra colpisce cultura e informazione. La volontà dell'esecutivo di anestetizzare settori ed energie vitali della società ed esercitare, attraverso tagli e bavagli, controllo e pressioni.

Negli ultimi tre anni la score dei tagli di Tremonti ha ridotto l'editoria italiana ad un cumulo di macerie, mettendo a rischio oltre 90 testate e migliaia di posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. Colpendo i virtuosi e lasciando indenni sprechi e testate fantasma, in un crescendo drammatico di chiusure, licenziamenti, aumento del precariato.

Senza un intervento immediato tante voci nazionali, di comunità territoriali, di organizzazioni sociali, culturali, religiose - chiuderanno.

L'allarme lanciato dal Comitato per la Libertà di Informazione e per il Pluralismo parla chiaro. Un grande bene pubblico, un importante settore produttivo, è soggetto a decimazione e smantellamento.

Da due anni e più Bonaiuti promette e non mantiene la convocazione degli Stati generali.

Nel frattempo il settore agonizza sotto i colpi dei tagli, improvvisi, senza criterio, che precludono ogni ipotesi di riforma e, costringendo molti alla chiusura, colpiscono duramente pluralismo e libertà.

Nella colpevole incapacità e indifferenza di Bonaiuti.

Sta a noi adesso alzare ulteriormente il tono della denuncia. Costruire una vasta mobilitazione che rompa il silenzio dell'opinione pubblica su un tema così importante, che investe le fondamenta e il futuro della nostra democrazia. Correggere il Decreto e tornare alla volontà parlamentare oltraggiata dall'Esecutivo. ♦